Anno IX - N. 2924 Trieste, Venerdì 10 Gennaio 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 2924

IL PICCOLO esce alle 5 ant. Il supplemento serale PICCOLO della SERA alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: via Nuova N. 21 Telefono N. 221.

Telegrammi del „Piccolo"

Per Vittorio Emanuele. ROMA 9. (*n.p.*) Pel mesto anniversario d'oggi, la città era imbandierata fino dalle prime ore del mattino. Per le vie vi è insolito movimento di gente. Alle ore sette, il re, la regina ed il principe di Napoli, in carrozze chiuse ed accompagnati da un ristrettissimo numero di persone, si sono recati al Pantheon, ove fu celebrata una messa funebre. Si fermarono poi tutti a pregare qualche minuto presso la tomba del gran re, vicino alla quale deposero una stupenda corona. Tanto all'entrata quanto all'uscita i sovrani furono rispettosamente salutati dalla popolazione. Alle ore dieci antimeridiane si radunarono nella piazza dei Santi Apostoli le associazioni militari, politiche, scientifiche, artistiche e letterarie. Preceduto dal concerto municipale, il corteo, cui stava a capo la nuova «Società d'assistenza feminile Adelaide Cairoli» che per la prima volta interviene ad una adunanza solenne, percorse piazza Venezia, corso Vittorio Emanuele e via Argentina, poi schieravasi in piazza del Pantheon per attendervi l'arrivo della rappresentanza comunale. I vigili, in alta tenuta, stavano schierati nell'atrio del Pantheon con i gonfaloni dei rioni. Immensa quantità di popolo occupava la piazza, a stento trattenuta da guardie e carabinieri. Le rappresentanze erano innumerevoli, specialmente quelle della provincia romana erano quasi al completo. Alle 11 e mezzo giunsero le carrozze di gran gala del municipio, precedute dai battistrada, con il sindaco e con la Giunta; deposero una magnifica corona sulla tomba del padre della patria. Dopo compiuta la cerimonia, venne lasciato al publico libero accesso al tempio. Il pellegrinaggio dura incessante fino al momento in cui telegrafo. — La calca sulla piazza e nei pressi del Pantheon si mantiene intessante per tutta la giornata. Nessun disordine ebbe a lamentarsi.

I funerali di Pasi. ROMA 9. (*C. B.*) Stasera si è tumulata solennemente la salma del primo aiutante generale del re, generale Pasi. V'intervennero il re, il principe di Napoli, i ministri, le autorità e una numerosa folla. Fra le corone tre ve ne erano magnifiche, due dei sovrani e una dell'imperatore con dediche cordialissime, quest'ultima in tedesco. Tutta la guarnigione era sotto le armi.

ROMA 9 (*n. p.*) Ai funerali di Pasi parteciparono tutte le truppe, la Casa reale, il corpo diplomatico, Crispi e gli altri ministri, il clero e grandissima folla. Il principe di Napoli, Bertolè-Viale e il ministro Visone reggevano i cordoni. Dietro al carro veniva il cavallo di battaglia del defunto. Notovi corone dedicate dai sovrani e dall'imperatrice Federico.

Il conflitto anglo-portoghese. LONDRA 9. (*C.B.*) La *Reuter* ha da Lisbona che la risposta del Portogallo all'ultima nota di Salisbury è partita stamane per Londra. A Lisbona si spera che le assicurazioni contenutevi sodisfaranno l'Inghilterra.

Re Alfonso XIII ammalato. MADRID 9. (*C.B.*) La Gazzetta ufficiale annuncia: Il re ha passato una notte calma, quantunque fra sintomi di febre. Alle 2 di mattina il re ebbe un accesso di sfinimento del quale non s'è per anco riavuto.

MADRID 9. (*C. B.*) Visto lo stato del re, Sagasta fu chiamato a palazzo stamane alle 3 e vi rimase fino sul far giorno. Ora il re sembra più calmo. Causa questa situazione le conferenze preliminari sulla crisi ministeriale sono rimandate. La regina si occupa unicamente di suo figlio.

MADRID 9. (*C. B.*) *Ore 3.30 pom.* L'accesso di febre che subentra nel re ogni sera inspira inquietudini. La febre dura già da sette giorni.

Per l'imperatrice Augusta. VIENNA 9. (*C. B.*) L'imperatore ordinò un lutto di Corte di 18 giorni a cominciare dal 10 corr., per l'imperatrice Augusta.

BERLINO 9. (*C. B.*) Domani il feretro chiuso sarà esposto nella cappella del castello; sabato mattina seguirà la benedizione della salma e nel giorno stesso avranno luogo i solenni funerali. Dal castello alla *Sieges-Allèe* faranno spalliera le società operaie, di là fino a Charlottenburg le truppe. Per l'esercito è ordinato un lutto di sei settimane.

D'incarico dell'imperatore d'Austria verrà qui l'arciduca Ferdinando d'Este ai funerali; il re di Sassonia è atteso per sabato.

BERLINO 9. (*n. p.*) I funerali dell'imperatrice Augusta verranno fatti come quelli dell'imperatore Guglielmo. Dal castello fino al *Thiergarten* per tutta la lunghezza della strada la spalliera sarà formata, come allora, dalle associazioni e riunioni. Manifestazioni di condoglianza e corone arrivano da ogni parte in gran numero. Domani si attende l'arrivo dei principi stranieri.

VIENNA 9 (*C. B.*) Si condolsero personalmente presso l'ambasciatore di Reuss per la morte dell'imperatrice Augusta, lo arciduca Carlo Lodovico e consorte, l'arciduca Leopoldo Ferdinando e il principe Filippo di Coburgo. L'arciduca Carlo Salvatore esternò le sue condoglianze a mezzo del gran mastro di Corte. Le feste da ballo presso gli arciduchi Carlo Lodovico e Lodovico Vittore e il duca di Coburgo ed altri divertimenti aristocratici sono rinviati.

BELGRADO 9. (*C.B.*) Per la morte dell'imperatrice vedova Augusta il presidente de' ministri espresse le condoglianze a nome del governo all'inviato germanico.

Per la conciliazione in Boemia. VIENNA 9. (*C. B.*) All'odierna seduta della conferenza conciliativa assistette anche il Mattusch. Essendosi ieri la conferenza riservata la questione del consiglio provinciale di cultura a compiuta discussione articolata, oggi si cominciò la discussione delle questioni giudiziarie. — Prossima seduta domani alle 2.

Munificenza. VIENNA 9. (*C. B.*) L'arciduca Alberto fece rimettere al borgomastro 4000 fiorini per venire in soccorso alle casse sociali per ammalati.

VIENNA 9 (*C. B.*) Il consiglio municipale votò un ossequioso ringraziamento all'arciduca Alberto per l'elargizione di 4000 fiorini.

Il successore di Pasi. ROMA 9. (*n. p.*) Riguardo alla voce ora ripetuta che Bertolè vada a succedere al defunto Pasi, essa non è creduta oltre che per ragioni politico-parlamentari, anche perchè il fatto non sarebbe conforme alle consuetudini. Si crede peraltro che il re non prenderà tanto sollecitamente una determinazione.

«Influenza» ed «influenzati». BUDAPEST 9. (*C. B.*) Causa l'*influenza* il magistrato decise di sospendere le lezioni in tutte le scuole civiche fino ai 19 corrente.

PARIGI 9. (*C. B.*) La mortalità media cotidiana nella prima settimana di gennaio è stata di 333. Ieri ebbero luogo 311 funerali; la mortalità va quindi scemando.

Console suicida. GENOVA 9. (*n. p.*) Si è suicidato Prostes, console del Portogallo. Credesi abbia fatto tal passo in un momento di alienazione mentale.

Le elezioni per la Dieta tedesca. BERLINO 9. (*C. B.*) A tenore d'un'ordinanza imperiale le nuove elezioni per la Dieta dell'impero avranno luogo ai 20 febraio.

Lanificio incendiato. BIELLA 9. (*n. p.*) Stanotte si sviluppò un incendio nel lanificio Mino e vi cagionò un danno di 200,000 lire. Nessuna vittima. Lo stabilimento era assicurato.

La nuova Deputazione di Borsa di Vienna. VIENNA 9 (*C. B.*) L'assemblea costituente della Deputazione di Borsa di Vienna elesse il presidente Dutschka a presidente, Miller e Pfeiffer a vicepresidenti.

Banca austro-ungarica. VIENNA 9. (*C. B. — In riassunto*) Il bilancio 1889 della Banca austro-ungarica presenta un utile netto di f. 6,860,363. Impiegato l'utile netto dei due stati all'estinzione del debito del prestito, questo si riduce a fiorini 790,030 95. — Siccome la circolazione delle note di banca non sorpassò un sol giorno il contingente esente da imposta, la Banca non ha da versare ai due stati alcuna imposta d'emissione.

Diplomatici in giro. VIENNA 9 (*C.B.*) L'inviato russo in Atene Onou arrivò qui ieri da Pietroburgo. L'inviato russo Jonin, in congedo per malattia, proveniente da Parigi giunse qui di passaggio.

RECENTISSIME

Nella stampa francese. PARIGI 8. Malgrado la smentita data al viaggio di Carnot a Bruxelles, l'*Autorità* e l'*Intransigeant* insistono che il Governo si abbassa davanti alla Germania, cercandone l'accordo. L'*Echo de Paris* teme che ciò dispiaccia alla Russia e domanda che Souller venga interpellato alla Camera. Una lettera del senatore Lavergne, publicata dal *Siecle*, desta commenti senza fine. Lavergne, unitamente a Leon Say, vuole bensì una politica moderata, ma fatta dai soli republicani, e ripudia il concorso delle Destre. Il *Soleil* rispondegli. La probabilità di disarmo da parte delle Destre si rende sempre più improbabile.

I tedeschi in Africa. BERLINO 8. Un telegramma del *Berliner Tageblatt* da Zanzibar dice che Banaheria si era fortificato sopra una altura, a dieci chilometri da Saadani con 3000 uomini. Quando principiò il fuoco, gli indigeni si misero a pregare. Wissmann gettò nel campo 170 granate e dette l'assalto; gli indigeni si ritirarono portando con loro i morti e i feriti. Gli indigeni continuarono poi a molestare Wissmann, quando questi si ritirò. Gli arabi sono decisi a fare resistenza ad oltranza ed i loro capi predicano la guerra santa.

A Stanley. LONDRA 8. La colonia americana a Londra organizza un grande banchetto per la metà di febraio in onore di Stanley. La colonia gli offrirà una bandiera americana ed uno scudo d'argento massiccio, ricordante gli incidenti principali dei suoi viaggi.

Il maestro Gomez. MILANO 8. E' giunto il maestro Gomez. Egli compì una nuova opera: *Il cavalier bizzarro*, e ne sta ultimando un'altra intitolata: *La Sirena*. — Parte domani per visitare Don Pedro.

La morte di un bonapartista. PARIGI 8. E' morto il senatore Grandperret, uno dei capoccia del partito bonapartista.

I russi nel Tibet. PIETROBURGO 8. Sono giunte notizie sodisfacenti della spedizione nel Tibet, diretta dal colonnello Pevtsoff. La spedizione ha compiuto degli studi geografici ed etnologici nel Kashgar e conta di penetrare nel Tibet in primavera.

Ferrovie russe. LONDRA 8, Si ha da Shangay: La Russia fa grandi preparativi per cominciare in primavera la costruzione della ferrovia transiberica. I lavori cominceranno simultaneamente a Stretensk e Wladiwostock.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Luna piena. — Leva il sole ore 7.41 tram. 4.19 Ogg: Pietro Orseolo — Domani: S. Paolino — Term. C. ore 7 ant. 10.2 2 pom. 13.0 — Alt. bar. 768.9 Alta marea 0.9 ant., 10.46 ant. Bassa marea 5.56 ant. 5,50 p.

La malattia dominante. Sembra farsi strada tra i medici di tutta Europa l'idea di aver preso una solenne cantonata: la malattia dominante non sarebbe il *grippe* ossia l'*influensa*, ma invece la febre *dengue*.

Questa opinione espressa qua e là, sostenuta da qualche giornale medico, troverà naturalmente sempre degli oppositori, ma v'è chi assicura che i dolori alla nuca, i dolori agli occhi e rispettivamente alla parte superiore delle ciglia, il forte male di capo siano tutti caratteristici della febre *dengue*. La grande quantità di catarri bronchiali che affliggono pure la povera umanità in quest'inverno avrebbe fatto sì che si prendesse una cosa per l'altra.

Un capitano del Lloyd attaccato l'altro giorno dalla malattia dominante esclamò: — «Che scalogna! Ho avuto la febre *dengue* cinque mesi or sono in Egitto e adesso mi capita di nuovo.» — Allorchè si verificarono gli undici casi tra i fuochisti dell'*Amphitrite*, dal capitano al mozzo del battello — gente che viaggia in India ove la febre *dengue* è in permanenza — tutti la battezzarono per febre *dengue*. — Sono due aneddoti se si vuole, ma caratteristici.

Quando due mesi or sono la malattia comparve in Odessa fu battezzata per *influenza russa* e di lì passò con quel nome a Parigi, a Vienna, a Berlino, a Roma, dappertutto.

Infatti, ragionano alcuni, se si trattasse d'*influenza*, essendovi il microbo nell'aria siccome tutti aspiriamo l'istessa aria, tutti i soggetti disposti dovrebbero esserne contemporaneamente attaccati. Invece a Parigi per qualche tempo la malattia è limitata agli impiegati del Louvre, a Vienna nell'Alserstrasse, a Trieste si propaga appena dopo i casi dei fuochisti dell'*Amphitrite*. Naturalmente siccome non si prendono precauzioni e la *dengue* è contagiosa, si propaga in modo straordinario.

Il fatto poi che vi siano qua e là dei casi più leggeri, *abortivi* come li chiamano i medici, non significa niente, perchè in tutte le epidemie vi sono individui che pigliano il male in forma leggerissima, quasi inavvertita.

Altri invece sostengono che si tratti di *influenza* mista alla *dengue*: dicono che i sintomi catarrali che spessissimo precedono il male non si manifestano nella *dengue*, e che avvengono in forma troppo frequente per poter escludere l'epidemia.

Ad ogni modo questo è importante: dell'*influenza* come della febre *dengue* non si muore. A Smirne di recente su oltre 50.000 casi non c'è stato un morto; a Trieste, ove per dir poco avremo avuto sinora almeno 30.000 casi, neppure è morto nessuno della malattia dominante.

Altrove hanno un aumento di mortalità per pleuriti o pneumoniti, ma, ci diceva ieri un medico, quando d'inverno la temperatura è così straordinariamente mite come adesso vi è sempre un maggior numero di mortalità per affezioni delle vie respiratorie. Del resto basta qualche precauzione, tenere un po' il letto, avere i dovuti riguardi della convalescenza per evitare queste complicazioni ai polmoni o ai bronchi.

Elargizioni al „Pro Patria". Alla Direzione del gruppo locale *Pro Patria* pervennero i seguenti importi a vantaggio del fondo sociale:

Dai signori direttori della Associazione mutua triestina per Agenti di commercio e scritturali, per onorare la memoria della defunta Orsola ved. Mazzoli, madre dell'egregio presidente di detta associazione, f. 20 in sostituzione d'una ghirlanda.

Dagli agenti della ditta F. Mell, per onorare la memoria della defunta sig.a Orsola ved. Mazzoli, madre del loro principale f. 20.

Elargizioni varie. I signori Serravallo padre e figlio elargirono all'Associazione italiana di beneficenza lire 200 per onorare la memoria della testè decessa loro Elena, destinandole al fondo intangibile *Margherita di Savoia*.

— I signori Jacopo e Vittorio dott. Serravallo elargirono al dott. Tedeschi f. 50 per l'istituzione della «Latteria popolare» e ciò per onorare la memoria della testè decessa sig.a Elena Serravallo.

— Il sig. dott. Vittorio Serravallo a nome del padre rimise f. 50 a favore dello Asilo per fanciulle in omaggio alla memoria della compianta Elena Serravallo.

— Alla neo-costituita Società dei camerieri pervennero dai proprietari di ristoranti: sig. Schaar f. 20, sig. Haberleitner fiorini 10.

Il „Pro Patria" a Pisino. Il Gruppo del «Pro Patria» residente a Pisino ha organizzato per domenica 12 corr. nella sala Camus una festa di ballo con maschere, che promette di riuscire brillantissima. Un'orchestra di dilettanti e la banda cittadina che gentilmente si prestano soneranno scelti ballabili.

Le due maschere più belle ed eleganti verranno premiate.

E' certo che lo scopo nobile e patriotico della festa, il cui ricavato andrà devoluto a vantaggio del fondo sociale, farà accorrere nella vicina Pisino molti comprovinciali.

La riapertura della sessione d'Assise a Trieste avrà luogo lunedì 24 febraio. A presidente fu destinato il presidente del Tribunale provinciale signor Adolfo Mosettig, ed a di lui sostituti il consigliere d'appello Domenico Sciolis ed il consigliere provinciale Filippo conte Dandini de Silva.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Riceviamo la seguente comunicazione:

« Avendo nelle attuali critiche circostanze la straordinaria affluenza di ammalati impedito l'accesso alla Cassa alle Ditte che volevano fare i dovuti versamenti, la sottofirmata rende noto che da sabato mattina 11 corrente e durante tutta la ventura settimana viene istituita *soltanto pegli introiti*, una filiale al pianoterra del palazzo Municipale che resterà aperta dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Si invitano quindi tutte le spettabili ditte che sono tuttora in arretrato coi pagamenti a volersi mettere in corrente, onde non costringere la sottofirmata a ricorrere a misure eccezionali onde far fronte ai propri impegni.

Si rende in pari tempo noto che, essendosi constatati enormi abusi da parte di persone le quali essendo sane si sono insinuate ammalate per carpire ingiustamente la sovvenzione, la Soprastanza della Cassa ha stabilito che ad ogni ammalato non trovato in casa dal controllore della Cassa oppure guaritosi ed andato al lavoro senza darne avviso all'ufficio della Cassa verrà rifiutato il sussidio di malattia ed avviata contro di lui la persecuzione penale prevista dal § 35 della legge 30 marzo 1888 N. 33 ».

Dalla Cassa distrettuale per ammalati

Il Presidente: *L. Mauroner*

Il Segretario: *dott. Vigini*

Morte improvvisa. Ieri alle 10 1/2 del mattino certa Lucia ved.a Fronzutti, d'anni 74, abitante in androna della Fontanella, veniva colta repentinamente da serio malore. Chiamato subito sopra luogo il sig. Treves, questi mandò tosto un suo infermiere a chiamare un medico e giunto il dottor Janovitz si affrettò a prestare ogni soccorso alla sofferente. Tutti gli sforzi riuscirono però vani, chè dopo brevi istanti la povera vecchia spirava. La morte avvenne in seguito ad apoplessia cerebrale.

Visto lo stato miserando in cui trovavasi la famiglia della poveretta, il dott. Janovitz ricusò ogni compenso per le proprie prestazioni.

La salma venne trasportata alla Cappella mortuaria di San Giusto, mediante il carrettone dell'impresa Zimolo.

E' morta ieri alle cinque del pomeriggio, all'ospedale, quella povera donna ammalata di pleurite, che era stata trasportata da un bugigattolo al quinto piano di una casa in via Pozzo di Crosada. Ella lascia due bambini sprovisti di tutto, nella più desolante miseria.

Un operaio impazzito. Iermattina un operaio addetto allo Stabilimento Tecnico, certo Luigi Dolinek, d'anni 32, venne colto improvvisamente da un accesso di mania religiosa che lo fece prorompere in gravissime escandescenze in modo da destare seria apprensione fra i suoi compagni. Chiamato il signor Elio Treves sul luogo, egli, in seguito ad ordine medico, dovette indossargli la camicia di forza dopodichè mediante vettura lo accompagnò all'ospedale, ove il disgraziato venne accolto nelle sale d'osservazione.

Teatro Comunale. Non potendo il maestro sig. Cimini, con tutta la buona volontà del mondo, dirigere per adesso l'orchestra, l'impresa ha scritturato il maestro signor Vanzo il quale è già arrivato alla piazza.

Il maestro Vanzo, scritturato fin dal primo ammalarsi del maestro Cimini, gode eccellente riputazione in arte, ed ha già diretto in teatri di primo ordine.

LA BELLA NANTESE

Romanzo
di A. MATTHEY (Artur Arnould) 59

Il signor Dyvol era troppo impensierito dei suoi affari, per supporre che il desiderio di viaggiare in Bretagna espressogli da sua figlia, non era altro che un pretesto. Egli credeva ciecamente alla virtù di Emmelina e non esitò a darle il suo consenso.

L'indomani Emmelina accompagnava suo padre e suo fratello al battello a vapore che doveva portarli in America.

— Scriveci spesso — disse Gaetano.

— Non temete — rispose Emmelina.

— Dà le tue lettere al signor Thom; egli le farà partire colle lettere della Banca.

Un'ora dopo il piroscafo partiva.

Renato ebbe avviso la sera stessa della risoluzione di Emmelina.

Giovanna era nativa del Peumarch ove sua madre abitava sola. Presso di lei Emmelina era al sicuro.

— Parto con voi — disse Renato tutto allegro.

Tre mesi insieme, era la felicità.

Due giorni dopo Emmelina e Giovanna andavano a Peumarch.

La madre di Giovanna, prevenuta per lettera, aveva fatto preparare una camera per la signorina in casa sua.

Renato, per non destar sospetti, si trattenne ancora cinque o sei giorni a Nantes.

Disse a tutti che voleva fare un viaggio lungo la Loira per farvi degli studi di paesaggio.

Finalmente si pose in cammino, col suo cavalletto portatile, le sue tele, la sua cassetta di colori, i suoi pennelli e il sacco in ispalla, come un pittore che va a lavorare, disposto a far mille fermate.

Giovanna intanto aveva fissato per lui una camera in un piccolo albergo di Peumarch.

Renato andò al suo arrivo a vedere Emmelina, poi portò i suoi effetti all'albergo e prese possesso del suo nuovo domicilio.

Tom La Ramèe, obligato a restare a Nantes, stava però sempre in sull'avviso ed era a cognizione di tutto ciò che facevano i due amanti.

La partenza di Gaetano gli aveva suggerito un'idea. Florenzina rimanendo libera in seguito alla partenza di Gaetano, Tom decise di utilizzarla destinandola a spiare i due amanti.

Florenzina non domandava di meglio che di prendere parte attiva all'azione.

Voleva sopratutto essere informata di quello che avrebbero fatto del bambino che stava per venire alla luce.

Florenzina decise di portare anch'essa le tende a Peumarch, dove s'erano rifugiati Emmelina e Renato.

Quivi, tenendosi nascosta il più possibile, avrebbe potuto sapere quello che accadeva in casa della madre della cameriera.

Quindicici giorni dopo la partenza di Renato, Florenzina arrivò a Peumarch.

Si recò ad abitare ad una estremità del villaggio, in una casetta presa in affitto per sei mesi.

Florenzina, donna di spirito e di risorse, aveva portato con sè un vestito completo da uomo. Intendeva indossarlo per esercitare la vigilanza.

— Voglio il bambino — diceva — lo voglio e lo avrò.

Aveva preso con sè nel momento di partire da Nantes una serva tedesca che non capiva una parola di francese.

L'aveva presa apposta, per esser sicura che non avrebbe potuto nè intendere le domande che le sarebbero state fatte sul conto della sua padrona, nè, per conseguenza, risponderví.

Florenzina era dunque sola, completamente libera e sicura che tutto quello che facesse non sarebbe stato oggetto di commento per nessuno.

Il primo giorno del suo arrivo a Peumarch, essa dispose le sue batterie e potè esser sicura di conoscere tutto quello che succedeva in casa della madre di Giovanna.

Il termine della gravidanza di Emmelina si avvicinava. Si dovette pensare a fare i preparativi per il bambino.

Renato credeva che sarebbe stato meglio lasciarlo a Peumarch.

Emmelina si rivoltò a quest'idea.

Così lontano da Nantes, come avrebbe potuto essa vederlo? Voleva una balia vicino alla città: voleva avere la sicurezza di vedere la sua creatura ad ogni momento di libertà.

Renato, dal canto suo, sarebbe andato a visitarla ogni giorno.

Era dunque necessario scovare una balia, una donna di una discrezione a tutta prova.

La madre di Giovanna, presente alla discussione, fu anch'essa di questo avviso. Essa aveva a Nantes una nipote alla quale si poteva affidare il bambino.

Berenice Lereo, abitava da tre anni a Nantes.

Giovanna la conosceva e la vedeva qualche volta.

— Infatti — disse Giovanna — Berenice ha una creatura di tre mesi. Essa sarà contenta di renderci un tal servizio. Di lei, si può star sicuri. Suo marito lavora alle cave di pietra di Misevi; è un galantuomo, e anche su di lui possiamo contarci.

— Bisogna domandarle se acconsente a prendere il bambino.

— Scrivetele, disse la madre di Giovanna. Giovanna era furba ed osservò

— Scrivere delle lettere è una cosa pericolosa. Io partirò questa sera per Nantes. Vi arriverò di notte. Nessuno mi vedrà. Andrò subito dalla cugina e mi intenderò con lei. Se consente, la conduco subito con me a Peumarch col suo bambino, ed essa aspetterà qui.

L'idea di Giovanna fu approvata da tutti, si decise che essa sarebbe partita la sera stessa e il doman l'altro sarebbe ritornata con la balia.

La sorveglianza di Florenzina si esercitava specialmente su Giovanna; sapeva la devozione che la cameriera aveva per la sua padrona e per Renato ed era certa che Giovanna era il « factotum » dei due amanti.

Secondo i calcoli di Florenzina, non doveva esser lontano il momento in cui Emmelina sarebbesi sgravata, e più il momento critico si avvicinava, più cresceva la vigilanza di Florenzina, la quale aggirava intorno alla casa, spiando i minimi movimenti.

La *Gioconda* andrà in scena domani a sera.

Teatro Filodramatico. Iersera dinanzi ad un publico non molto numeroso si rappresentò *Le baruffe in famegia* di Giacinto Gallina; la comedia venne interpretata con cura e con la solita vivacità. Gli attori principali furono molto applauditi. La farsa *La disgrasie de un cafetier* provocò una continua ilarità.

— Questa sera dunque il cav. Guglielmo Privato — uno dei più simpatici nomi dell'arte italiana — ha la sua serata d'onore con un programma molto appetitoso, il quale, fra altro, comprende due novità del prof. Ottolenghi, e cioè: *Goldoni e Ferrari*, monologo, e *Zago e Privato*, scherzo comico in un atto.

Il fatto dell' armadura crollata in via Madonnina. — Uno strascico in Tribunale. In Tribunale si avolse ieri il processo per delitto contro la sicurezza della vita (§ 335) in confronto del sorvegliante Andrea Crovatin, in seguito al fatto, avvenuto nel giorno 28 settembre u. s. e che i nostri lettori certo ricorderanno, di quella armadura della casa N. 39, in via della Madonnina, che crollò improvvisamente in causa del cedimento di un puntello che ne teneva fermo uno dei bracci.

Conseguenza di questa catastrofe, come si sa, fu la caduta al suolo di due operai: Valentino Slamitz e Andrea Gropaiz, dei quali il primo spirò quasi subito, l' altro riportò gravi ferite alla gamba ed al capo.

Non sarà qui inutile riepilogare alcuni dei particolari che più direttamente si connettono a quella disgrazia:

Nel giugno u. s. il signor Anastasio Cararida faceva costruire in via della Madonnina uno stabile, affidandone la esecuzione all'architetto signor Domenico Righetti, il quale, a sua volta, affidò la sorveglianza della fabrica ad Andrea Crovatin fu Giovanni, da Trieste, d' anni 57, padre di cinque figli.

Nel pomeriggio del 28 settembre, alle 2 e mezzo, era stata costruita, dai muratori Valentino Slamitz e Giovanni Zugna, l'armadura sulla quale dovevano collocarsi gli operai per porre gli stipiti alle finestre del secondo piano sulla facciata postica. A loro si unirono nel lavoro gli altri muratori Antonio Gropaiz e Antonio Gherdol, i quali, momentaneamente, non avevano lavoro al terzo piano.

Ad un tratto, come fu detto, per mancanza di una puntellatura obliqua, l'armadura cadde con grande fragore atterrando seco lo Slamitz ed il Gropaiz — è noto con quale triste risultato — mentre gli altri due, venturatamente, furono lesti a spiccare un salto nell'interno della casa e rimasero illesi.

Il Crovatin, chiamato a rispondere del titolo di cui si è detto, quale capo muratore, a propria discolpa afferma che egli soleva riporre molta fiducia nei muratori, e che specialmente conosceva lo Slamitz quale lavorante abilissimo. Lui, Crovatin, aveva visitato l'armadura superficialmente, ma *puntin per puntin ghe volaria altro!* Aveva osservato che essa era costruita nella parte interna del fabricato a dodici metri di altezza dal suolo, cioè al secondo piano, aveva pure fatto notare ai suoi dipendenti che vi mancava una travatura obliqua, senzadichè l'armadura riusciva alquanto debole; ma a ciò sembra non venisse dato gran peso. Mentre avveniva il crollo, si trovava lontano dalla fabrica.

La deposizione del muratore Gropaiz, uno dei due caduti, suona conforme ai fatti già noti.

Il Gropaiz trovasi tuttora sotto cura medica e da tre mesi non può lavorare. Domanderebbe o un indennizzo dei dolori sofferti oppure la paga completa, a partire dal giorno della catastrofe: vale a dire 90 giorni in ragione di f. 1.60 al giorno, cioè fior. 144.

Giovanni Zugna asserisce aver egli pure osservato all'infelice Slamitz, rimasto vittima della propria inavvedutezza, che l'armadura era troppo debole, ma la sua osservazione essere rimasta infruttuosa.

Al momento della catastrofe esso Zugna si salvò saltando dalla finestra e così pure fece il suo compagno Antonio Gherdol.

La difesa cerca scagionare il Crovatin della sua parte di responsabilità asserendo non aver egli posseduto alcuna carta di legittimazione che gli desse autorizzazione a fungere da sorvegliante; aver egli all'incontro agito soltanto in seguito alla particolare fiducia addimostratagli dal Righetti con l'affidargli quell'incarico.

L'accusato nondimeno viene ritenuto colpevole del delitto addebitatogli e condannato a tre mesi di carcere.

Il cappotto e il suo contenuto. La mattina del 18 novembre u. s. il cocchiere Giuseppe Vita, al servizio del signor Piscitello, trovandosi nella stalla in compagnia di Luciano Stringari, ad un dato momento, senza punto preoccuparsi della presenza di un testimonio, riponeva f. 21 nella tasca di un soprabito che poi collocava nella vettura.

Assentatosi alquanto, al suo ritorno, il Vita non trovò più nè cappotto nè denaro. In seguito notò che Luciano Stringari, il quale di solito veniva colà a domire, quella notte non aveva toccato giaciglio. Fiutò quindi in lui l' autore del tiro e lo fece arrestare.

Dopo l'arresto il processo, dopo il processo la condanna a 7 mesi di carcere. Figurarsi difatti; lo Stringari, uomo sui 34 anni, da Trieste, droghiere disoccupato, ma nondimeno sempre una buona droga, perchè già punito, voleva dar ad intendere che non aveva rubato che il cappotto.

Non s'era curato neppur di frugarne le tasche ma l'aveva semplicemente venduto ad uno straccivendolo per f 1.50. Già *lui* aveva chiuso gli occhi per non vedere i f. 21 calare dalla mano del Vita nella tasca del soprabito e poi con quel fiorino e cinquanta soldi aveva operato il miracolo di gozzovigliare due giorni e due notti, senza lavoro ed *eo ipso* senza guadagno!

Il genero della contrabandiera. Che diranno i nemici delle suocere allorchè udranno che Alessandro Giraldi, maestro di musica a Pirano ed uomo sulla quarantina, andò a buscarsi due mesi di carcere per aver voluto difendere ultra cavallerescamente la propria suocera!

Una domenica nel pomeriggio — era il 22 settembre u. s. — egli se ne stava nell' osteria di sua suocera Barbara Bartoli, insieme con molti avventori. Poco prima gli agenti daziari Preschera e Dasizza, per ordine del loro capo Giuseppe Gerin avevano vincolato alla *siora Barbara* un botticello di vino messo a spina.

Quando ecco rientrare nell'osteria gli agenti con il loro capo e procedere ad una misurazione del vino vincolato. Il sospetto d' un contrabando che li aveva indotti a ritornare si dimostrò appieno giustificato. Constatarono un contrabando e sequestrarono un fiascone contenente due litri di vino da loro ritenuto non isdaziato.

Al Giraldi che quantunque maestro di musica, pare, sia tenero dei fiaschi, non piacque l'operato degli agenti ed afferrato il fiascone sequestrato cercò, invano, di strapparlo di mano al Gerin. Questa scena, seguita nella cantina, si ripetè nel piano superiore, dove il Giraldi alla presenza degli avventori rinnovò, per la seconda volta facendo *fiasco*, l' atto violento.

Il Giraldi, accusato di publica violenza e violenta manomissione, ebbe un bel dire, ieri al Tribunale, che aveva soltanto pregato gli agenti di lasciare il bottiglione, ritenendo illegale il loro procedere.

Il Gerin narrò che dal botticello sdaziato, dopo due ore e con 30 avventori che bevevano, non era stato spillato che un litro e mezzo di vino; essergli apparso quindi evidente il contrabando dei due litri sequestrati. Narrò poi anche come il signor Giraldi avesse accolto lui e gli agenti gridando: *Questo xe un afar de assassini!*

Il difensore cercò di scalzare l' accusa rilevando come il Giraldi non passasse punto per un uomo violento ed esternando il parere che se la violenza fosse stata quale si voleva descrivere, il fiasco ne sarebbe andato in frantumi.

Per il maestro Giraldi la difesa del *fiasco* e della suocera non è stata una felice ispirazione.

Le distrazioni di Adelaide. Adelaide de Stefano, di Pietro, nativa di Meduno (Spilimbergo) è una bella servoccia bruna, di 23 anni la quale però sembra non avere gran soggezione dell'ottavo comandamento, cui ella anzi trasgredisce volentieri quando gliene capiti il destro.

Quella mattina di novembre in cui ella abbandonò insalutato ospite la casa della signora Maria Mandelich, al cui servizio trovavasi, la signora notò come dal cassetto del comodino fosse scomparsa una nota di banca da cinque fiorini, più due fazzoletti di tela batista, e sospettando la ladra nella sua ex domestica, sporse denuncia contro di lei all'autorità.

Questa non tardò ad eruire la bella Adelaide e perquisitala, le trovò, oltre agli oggetti sunnominati, anche due pezzi di velluto.

L' Adelaide, chiamata a rispondere del crimine di furto asserisce a propria discolpa di non aver preso i cinque fiorini dal comodino nell' intento di rubarli ma bensì perchè aveva da cambiarli in spiccioli dovendo essa averne due che avanzava dalla propria padrona; in quanto ai fazzoletti, aveva tanta fretta d' andarsene, avendo una sorella moribonda, che certamente deve averli presi... per distrazione. Il velluto poi ella asserisce averlo ricevuto in dono da una signora a lei sconosciuta.

Risultando piuttosto sporche le fedine della bella Adelaide, la quale ebbe a subire, nel suo paese, già varie condanne, il Tribunale la condanna a sei mesetti di carcere ed al bando dopo espiata la pena.

Botte feritrice. Ieri mattina alle 8, da un carro carico di botti vuote, in via del Tintore, una ne cadde ed andò ad atterrare una villica, vecchia di circa 60 anni, a nome Marianna Perz, da Comen, la quale ne ebbe a riportare delle lesioni ed escoriazioni alle mani ed alla faccia.

Da una guardia venne accompagnata all' ambulanza dell' ospitale dove fu medicata.

Caduto da cassetto. Ieri, nel pomeriggio, il cocchiere Giacomo Zerguz, di anni 18, abitante in Rozzol N. 63, cadde dal cassetto della sua vettura e riportò una lussazione al piede destro; trasportato all' ospitale, venne accolto nel quarto ripartimento.

Accidente durante il lavoro. Il facchino Michele Vonk, che abita al N. 134 di via della Raffineria, era intento ieri al proprio lavoro a bordo del piroscafo ellenico *Albania* ancorato al Porto nuovo, quando una botte, cadendogli accidentalmente sulle gambe gli cagionò una leggera lesione, per la quale il facchino dovette ricorrere alle cure dell'ambulanza chirurgica.

Furto a bordo. Durante il lavoro a bordo del piroscafo del Lloyd *Berenice* il facchino Pietro S. d'anni 26, da Trieste, rubò un quantitativo di caffè. Per tal motivo il mariuolo venne ieri tratto agli arresti, al Porto Nuovo, verso le cinque del pomeriggio.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Capuzzi e fagiuoli s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo con piselli soldi 10, Baccalà con polenta s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Risotto soldi 10, Baccalà con polenta soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3, Sardine russe soldi 2.

Razioni vendute ieri: 1336.

Ogni giorno una. Sul marciapiedi. Il signor X.. ha un debole pronunciatissimo per i liquori.

— Ciò gli dà talvolta degli accessi di melanconia.

In uno di questi, egli diceva l'altro giorno a un amico:

— Sono stanco del mondo... Voglio ritirarmi in un convento.

— Alla Certosa, senza dubio!... — osserva l'amico.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FILODRAMATICO Compagnia veneziana Zago-Privato. (Ore 8) Serata d'onore del cav. G. Privato. «La parona dorme» — «Una comedia per la posta» - «Goldoni e Ferrari» - «Zago e Privato».
ANFITEATRO FENICE. Compagnia Micheletti Pezzaglia. Riposo

TELEGRAMMI DI BORSA
Servizio di notte

Francoforte 9 Credit 230.12 Staatsbahn 202 25, Lombarde 120.87 Calma

Parigi 9. Boulevard. 87.58 93.30 534.37 86.72, Depressa

BORSA DI TRIESTE del 9 corr. Berlino chiude ferma. Credit 180.40. Rubli 224.25. Vienna esordì 324.25, pel Credit chiude un po' più debole a 323 7/8. Rendite ferme 87.05, 99.10, 101. Turchi 35.20. Parigi fiacca 87.55, 93.27 Italiana. Qui nominale 93 1/16 a 93 3/16.

LISTINO. Nap. 9.30. a 9.31. Zecc. 5.48 a 5.50 Lire sterline 11.73 a 11.75. Lire turche 10.59 e 10.61. Londra 117.50 a 117.65. Francia 46.40 a 46.60 Italia 46.— a 46.20. Banconote italiane 46.05 a 46.15. Banconote germaniche 57.45 a 57.75 Rendita austriaca in carta 85.60 a 86.80. Rendita ungh. in oro 4 0/0 101.— a 101.20 detta in carta 5 0/0 98.90 a 99.10. Credit 324.— a 325 —. Rendita italiana 93 1/8 a 93 3/8 Croce rossa ital. 15.40 a 15.80. Lotti turchi 38.25 a 38.50. Serbi 3 0/0 35.— a 35.50 Serbi nuovi 5.60 a 5.90.

Tipografia Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.

Errata-corrige Il funerale della defunta TERESA ved. CESCHIOTTI ebbe luogo mercoledì 8 corr. e non giovedì come fu annunziato nell'avviso.

RINGRAZIAMENTO

La dolentissima famiglia **CESARE** dal profondo del cuore ringrazia tutti quei pietosi che presero tanta parte al loro lutto sia durante la malattia che coll' accompagnare all'ultima dimora le care spoglie del loro indimenticabile Capo

CARLO Cavaliere CESARE

TRIESTE, 9 Gennaio 1890.

†

Pietro Carlo Vallon

d' anni 74

dopo lunga e penosa malattia spirò oggi alle ore 7 pom. munito dei conforti religiosi.

Le dolenti famiglie ***Vallon, Trauner*** e ***Martinelli***, danno parte di si irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà Sabato 11 corrente alle ore 3 pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 6 via S.ta Lucia.

TRIESTE, 9 Gennaio 1890.

Il presente annunzio serve anche di partecipazione diretta.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.

La casa che aveva preso in affitto prestavasi mirabilmente a questa sorveglianza; era distante da quella della madre di Giovanna, ma dalla sua finestra, munita di un canocchiale, Florenzina vedeva chi entrava e usciva e tutto quanto succedeva nel giardino.

Giovanna non aveva mai veduto Giulia di Merya e quindi non ci badò più che tanto allorchè, la sera della sua partenza, incontrò un giovinotto il quale si fermò alquanto a guardarla.

Il giovinotto non era altri che Giulia di Merya, travestita da contadino.

Florenzina capì, agli abiti di Giovanna, che essa doveva mettersi in viaggio, la seguì fino a Chateaulin a piedi, dove Giovanna prese il treno per Nantes.

Florenzina salì in un compartimento vicino.

Che cosa mai andava a fare Giovanna a Nantes?

Essa non poteva imaginare che Renato ed Emmelina fossero tanto imprudenti da portare il bambino così presso al signor Filiberto Dyvol. Se questa strana supposizione doveva avverarsi, addio piani di Florenzina! Essa aveva detto fra se:

— Il bambino lo lasceranno a Poumarch ed io saprò impadronirmene.

Ma se lo portavano a Nantes il rapirlo diventava impossibile.

Il treno giunse a Nantes nel cuore della notte.

Giovanna, invece di dirigersi alla strada Kervegan, venne ad arrestarsi, con grande meraviglia di Florenzina, nella via Garenne.

In questa strada solitaria, di notte, riusciva assai più difficile per Florenzina il tener dietro, senza dar sospetti, alla cameriera.

Fortunatamente in faccia alla casa di Berenice Loreo vi erano degli orti e delle tettoie che servivano di deposito.

Profittando della circostanza che il terreno non era circondato da muri, Florenzina vi entrò e si nascose sotto una tettoia, la più vicina alla casa di Berenice.

Quivi rimase tutto il resto della notte, sempre in agguato.

Al mattino, le finestre dell' abitazione della cugina di Giovanna si aprirono, e poco dopo Florenzina vide sulla porta tre persone.

Era il marito di Berenice che partiva per la cava di pietre.

Sua moglie e Giovanna lo accompagnarono per un piccolo tratto di strada.

— Dunque siamo intesi, cugino, — diceva Giovanna — voi acconsentite.

— Sì, sì, cugina — rispose Loreo.

(Continua)